

Emissioni ESG: fondamentali, trasparenza e definizioni certe per continuare a crescere

esgnews.it/sustainability-week/emissioni-debito-esg-fondamentali-trasparenza-e-definizioni-certe/

mariagiovanna.lahoz

8 Settembre 2022



Le emissioni obbligazionarie ESG crescono non solo in termini di volumi ma anche di sviluppo di nuovi prodotti che si adattano alle esigenze di breve, medio e lungo periodo sia dal punto di vista degli emittenti che delle caratteristiche dei mercati secondari. Stato dell'arte e sfide legate a questi temi sono stati al centro del terzo incontro della **Italian Sustainability Week di Borsa Italiana: ESG evolution in Fixed Income markets: from issuers market experiences to trading on secondary market** di cui ESGnews è media partner.

Esperienze nel mercato primario

Gli interventi dei partecipanti a questo panel sono stati accomunati da alcune parole chiave. Una di queste è la parola viaggio. Nella prima parte dell'incontro, infatti, con la moderazione di **Maurizio Pastore**, Head of Debt Listing, Euronext, si sono confrontate le esperienze di **Federica Sartori**, Managing Director IG Finance – Head of DCM Italy Debt Markets EMEA, BNP Paribas; **Giancarlo Pavia**, Executive Director, ESG & Sustainable Banking Coordinator,

Crédit Agricole; **Anna Stagnoli**, ESG Strategic Activism – Corporate Governance, Eurizon; **Corrado Fiscale**, Partner Hogan Lovells e **Gabriele Florian**, Head of Capital Markets, Financial Planning, Rating and Risk Management, SNAM.

La sostenibilità, hanno concordato i relatori, non è uno status ma un viaggio, un processo in continuo divenire. La crescita del volume delle emissioni legate all'area ESG è un dato di fatto che va governato. È in corso una delle più grandi riallocazioni di asset della storia verso investimenti sostenibili ma perché questo processo possa volgere al meglio e velocemente devono essere messi a punto diversi elementi, a partire dalla tassonomia cioè da una completa definizione a livello europeo che definisca le tipologie di investimento sostenibile. Trasparenza è, quindi, un altro termine che ha permeato gli interventi della giornata.

Molti gli spunti di riflessione sul tavolo. Le emissioni ESG, è stato fatto notare, sono trasversali ai settori e gli investitori non possono avere gli strumenti per valutare ogni genere di KPI, cioè gli indicatori chiave di performance di sostenibilità. Il rischio greenwashing è reale e la grande flessibilità e personalizzazione delle emissioni, alla base della crescente green securitization (in questo caso un processo che rende negoziabili strumenti che hanno alla base elementi difficilmente comparabili tra di loro) devono essere correttamente indirizzati.

Un altro banco di prova è dato dal credit rating, ambito nel quale al momento esiste un sostanziale divario tra la valutazione delle emissioni convenzionali e quella legata alle attività sostenibili (dove, tra l'altro, sono attivi numerosi soggetti valutatori). L'integrazione di tali rating è più che auspicabile, hanno affermato a vario titolo i relatori.

È emerso anche che l'interesse di originator e investitori per la finanza sostenibile è elevato, anche perché sempre più evidenze dimostrano che investire ESG premia non solo dal punto di vista etico ma anche da quello della remunerazione. Tuttavia finché vi sono incertezze sulle definizioni e gli asset in cui investire sono limitati esiste un problema. Etichette chiare per definire un titolo sostenibile sono, però, una condizione necessaria ma non sufficiente. Quello che conta veramente è la storia che c'è dietro le scelte di finanza sostenibile e il reale coinvolgimento della società che le porta avanti. E anche la comunicazione trasparente di tutto questo.

Evoluzione dei mercati dei capitali per gli asset ESG a reddito fisso

Nella seconda parte dell'incontro il tema dei mercati secondari è stato analizzato da **Luca Cazzulani**, Head of Strategy Research, FI Strategist, UniCredit; **Barbara Valbuzzi**, Head of Market Strategy, Divisione IMI Corporate & Investment Banking, Intesa Sanpaolo; **Annemieke Coldeweijer**, Co-Lead Portfolio Manager Sustainable Credit, NN Investment Partners; **Francesco Castelli**, Head of Fixed Income, **Banor** Capital; **Stefano Pierini**, Chief Finance & Investor Relations Officer, FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.p.A. con la moderazione di **Luca Bagato**, Head of Italy fixed income and ETF sales, Euronext.

I mercati ESG attirano sempre più attenzione, a qualsiasi livello: da parte degli enti regolatori fino agli investitori finali. Non si tratta più di discussioni accademiche sul climate change. Gli eventi estremi conseguenti ai cambiamenti climatici che si stanno verificando in varie parti del mondo comportano, tra l'altro, anche forti contraccolpi sull'offerta con conseguente riflesso sull'inflazione inducendo le banche centrali ad intervenire. Oltre ai grandi temi legati all'ambiente, anche le tematiche social hanno acquistato peso, soprattutto a seguito della pandemia. I prodotti sono sempre più maturi e il potenziale di crescita è notevole. La liquidità di tali titoli è un elemento di valutazione importante e per gli operatori non ci sono sensibili differenze tra titoli labelled e titoli non labelled. E anche se per la prima volta dopo due anni è stato registrato un deflusso netto dei fondi azionari ESG, secondo l'ultima rilevazione ESMA, autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, le allocazioni dei portafogli rimangono orientate verso gli investimenti sostenibili.